



Sabato 10 dicembre 2011 | il Giornale

la stanza di



Mario Cervi

Sempre meglio Cavour di Franceschiello

Carissimo Cervi, nella sua risposta al lettore Salera - 3 dicembre - lei qualifica una certa ricerca storiografia che svela le innominabili vergogne del risorgimento come «dissacrazione», per cui: 1) ogni studio che indagherà in tal senso è dissacrante, 2) Salera e tanti altri, come me, indagano su detto tema, 3) ergo: essi sono dissacranti. E poi, tutta la sequenza dei dati che Salera scodella, e cioè: devastazioni, incendi, rapine, fucilazioni, stupri, ruberie, violenze di Fenestrelle, sacrilegi - vedi il prode Garibaldi orinare nella sacra pisside nella Chiesa dei Minimi a Messina! - lei li definisce «certi aspetti cupi... a volte atroci». Io credo che, in tutta coscienza laica o cattolica, si debban definire, siffatte gesta, crimini e delitti, sui quali è fondata la nostra «unificazione». Non so quanto di evangelico o di catto-

Caro Pranzetti,

forse sono prevenuto, mafatico a qualificare come ricerca storiografica il tono, il linguaggio, l'approccio agli avvenimenti di molta pubblicistica antirisorgimentale. Non si tratta di tacere o minimizzare le pagine nere che anche il Risorgimento ebbe (io le avevo definite cupe e a volte atroci ma a lei non basta, vuol assimilare quell'evento a un immane crimine). Gli studi che contribuiscono a ricostruire un passaggio decisivo delle vicende d'Italia sono benvenuti. Purché si tratti di studi e non d'invettive.

Come padri della Patria, Cavour, Vittorio Emanuele II e Garibaldi possono non piacere. Maridurre il primo, autentico genio, a un «sequestratore», il secondo a un «bombardiere fregoloso» (in realtà Re Bomba stava sulla barricata opposta), il terzo a un massone/negriero offende la verità, oltre che un percorso d'unità e di indipendenza criticabile ma non spregevole. Per lei non si salva nessuno. Non il tagliagole Cialdini, non il terrorista Mazzini. Ma poi l'ignominia, pro-

lico viva nell'animo di un *grand commis* di Goldman Sachs, pratico di Palazzo Giustiniani e membro della Trilaterale. Non mi permetto valutare perché a ciò penserà il Padre Eterno, il quale giudicherà di qual caratura fossero i vari Leone, Andreotti, Anselmi, tutti democristiani, che introdussero in Italia l'aborto di Stato. Ai «giganti» a cui lei ha alluso, cioè il sequestratore Cavour, il bombardiere/fregoloso Vittorio Emanuele II, il tagliagole Cialdini, il terrorista Mazzini, il massone/negriero Garibaldi ben si attagliano i versi di Dante: «Quanti si tengon or là su gran regi/ che qui staranno come porci in brago/ di sé lasciando orribili dispregi!» (*Inferno*, VIII, 149-151).

Luciano Pranzetti
e-mail

lungandosi nel tempo, contagia il presente, colpisce Leone, Andreotti, la Anselmi, e raggiunge perfino Mario Monti, marchiato dalle frequentazioni di Goldman Sachs, di Palazzo Giustiniani, della Trilaterale. Delle quali dovrà rispondere di fronte al Padre Eterno. L'impronta delinquenziale avvilisce l'intero sviluppo d'un Paese che pure, tra crimine e crimine, è riuscito a diventare una delle maggiori potenze economiche del pianeta.

Le sue estese antipatie sono di una chiarezza assoluta. Mi chiedo tuttavia in quali mani, a quali entità le sorti d'Italia avrebbero dovuto essere affidate, se la provvidenza le avesse sottratte - il che non avvenne - agli artigiani risorgimentali. Quale è l'Italia che immagina? L'avrebbe voluta governata non dall'infame Cavour ma da Franceschiello? L'avrebbe voluta modellata come lo Stato della Chiesa? A quelle ipotesi preferisco, per quanto mi concerne, il Risorgimento, così come è stato realizzato. Con le sue tante ombre. Ma anche con le sue tante luci.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com